



Storia di una capinera

di **Giovanni Verga**
adattamento **Micaela Miano**
regia **Guglielmo Ferro**

con **Enrico Guarneri, Nadia De Luca**
con la partecipazione straordinaria di
Emanuela Muni
e (in ordine alfabetico) **Rosario Marco Amato, Verdiana Barbagallo, Federica Breci, Alessandra Falci, Elisa Franco, Loredana Marino, Liborio Natali**

scene **Salvo Manciagli**
musiche **Massimiliano Pace**
costumi **Sartoria Pipi**

produzione **Progetto Teatrando**

FONDAZIONE
**TEATRO
DELLA
TOSCANA**
TEATRO NAZIONALE

TEATRO DELLA PERGOLA

8 > 10 APRILE 2025

2 ore e 15 minuti, intervallo compreso

FINECO PRIVATE BANKING

MAIN SPONSOR TEATRO DELLA PERGOLA

LO SPETTACOLO

Ecco perché l'ho intitolata Storia di una Capinera, così Giovanni Verga introduce il suo romanzo epistolare, una di quelle intime storie, che passano inosservate tutti i giorni, storia di un cuore tenero, timido, che aveva amato e pianto e pregato senza osare di far scorgere le sue lagrime o di far sentire la sua preghiera, che infine si era chiuso nel suo dolore ed era morto.

Storia di una capinera è la passionale narrazione della novizia Maria che il riadattamento di Micaela Miano, per la messinscena di Guglielmo Ferro, ne ricodifica la struttura drammaturgica del romanzo per fare emergere il rigido impianto culturale e umano delle famiglie dell'epoca. Perché se Maria è vittima, non lo è dell'amore peccaminoso per Nino che fa vacillare la sua vocazione, ma lo è del vero peccatore 'verghiano' che è il padre Giuseppe Vizzini. Giuseppe che, rimasto vedovo, manda in convento a soli 7 anni la primogenita, condannandola all'infelicità. Un uomo che per amore, paura e rispetto delle convenzioni causa a Maria la morte del corpo e dello spirito. È sul drammatico rapporto padre figlia, sui loro dubbi e tormenti che si mette in scena la storia della Capinera. La stanza del convento è il centro della scena, Maria non esce da quella prigione, e il padre Giuseppe ne è il carceriere. Entrambi dolorosamente vittime e carnefici. Ogni evento che deflagra nella mente di Maria, ogni personaggio *altro* che scardina il viaggio del noviziato di Maria, sono gli elementi drammaturgici per sviscerare il dramma interiore di un padre che finisce per uccidere la figlia. È il racconto di legami infelici, di dinamiche familiari per noi oggi impossibili da immaginare ma che Verga racconta con l'inesorabilità di una condanna. Micaela Miano e Guglielmo Ferro, con Progetto teatrando, nel meraviglioso percorso teatrale attraverso i capolavori verghiani approdano all'atto finale, *Storia di una Capinera*, scegliendo la versione più violenta e disperata della scrittura di Giovanni Verga. Non c'è redenzione per Maria, non c'è redenzione per il padre Giuseppe, e nemmeno per noi. Perché la redenzione non appartiene alla Sicilia di Giovanni Verga.

“
IL PUBBLICO È UN MOSTRO, UN MOSTRO CHE CAMBIA
OGNI SERA. MA CHE SPOSEREI, ANCHE, TUTTE LE SERE

”

Enrico Guarneri

Intervista a **NADIA DE LUCA**
ed **ENRICO GUARNERI**

di Angela Consagra

I FATTI COSÌ COME SONO

Che significato assume oggi la messinscena di un testo come *Storia di una capinera* di Giovanni Verga?

GUARNERI: Finché l'uomo non sarà cibernetico, ma continuerà nella sua essenza di essere umano, sostanzialmente niente cambierà. Da migliaia e migliaia di anni il suo agire è sempre lo stesso. E con autori dalla penna più che felice - come Verga, Pirandello o anche De Filippo - la scrittura non è mai superata. Questi grandi analizzano l'animo umano, raccontano delle debolezze o delle storture della mente. Otello, per esempio, uccideva Desdemona 400 anni fa, ma quanti Otelli ci sono oggi, giorno dopo giorno? È come dire non leggo più la Bibbia perché antica o Dante perché appartiene al Trecento... Certi testi non smetteranno mai di essere attuali. Per quanto riguarda *Storia di una capinera*, una delle opere giovanili di Verga, è un testo che contiene in sé già in embrione la tematica di tutto il lavoro verghiano: ci sono le premesse per quella che sarà la sua letteratura, con il famoso *Ciclo dei Vinti*. In *Storia di una capinera* si ritrovano le medesime dinamiche dei romanzi *Mastro-don Gesualdo* o *I Malavoglia*: perdono tutti, nessuno vince. Perde Maria Vizzini, la protagonista che è la *capinera*, perché muore, e anche suo padre. Rimane con un grande punto di domanda, non sa se la sua azione è stata giusta: pensa di avere la coscienza a posto e, invece, si chiede come mai non riesce più a dormire la notte. I dubbi gli vengono dopo tanti anni che ha portato Maria, bimba di 7 anni, in convento. Crede sia stata la soluzione migliore: lei era timida, triste, malaticcia e fragile, come avrebbe mai potuto combattere tutta la vita contro le cattiverie del mondo? Però, una nota di dubbio, di tristezza e dolore affiora in lui. In questa versione teatrale tutte le vicende passano attraverso un filtro rappresentato dall'anima e dalla mente del padre, mentre nel libro - un romanzo epistolare - il padre rimane un personaggio molto marginale.

DE LUCA: *Storia di una capinera* è un romanzo autobiografico. Da giovane Verga, durante il colera, si è trasferito con la famiglia in un convento ed è lì che conosce una novizia di cui si invaghisce. Finito questo periodo di emergenza, ognuno è ritornato alla propria vita, ma Verga ha preso spunto

da queste vicende per scrivere il romanzo. Il mio personaggio rimane in convento dai 7 ai 20 anni: quando esce scopre il mondo per la prima volta e lo guarda con gli occhi di una bambina, con lo stesso tipo di stupore. Maria è un ruolo complesso da interpretare, mi sono dovuta mettere molto in discussione, perché devi provare a vedere tutto cercando di sentire le emozioni con una meraviglia infantile: occorre tirare fuori sentimenti nuovi, ricordandoti di quando eri piccola. A causa del colera Maria si trasferisce in montagna: il contatto con la natura e le nuove sensazioni che prova le creano turbamento. Non riesce a gestire questi stati d'animo, così come quando poi rientra in convento non può fare a meno di pensare a ciò che c'è all'esterno, a quello che realmente vuole. L'amore per Nino fa vacillare la sua vocazione. Comunque, lo stupore dei bambini è qualcosa che attiene profondamente al mestiere di attrice: da piccoli giocavamo a fare finta di essere qualcosa di diverso da noi, così è il trucco della recitazione. Credere a tutto ciò che accade in scena ed effettivamente viverlo.

Verga è un autore che sente vicino?

DE LUCA: È un autore talmente importante... Ho letto il libro a scuola e, ovviamente, l'ho riletto con occhi nuovi per la preparazione dello spettacolo. Si tratta di un romanzo breve e Verga descrive i fatti così come sono, senza dare alcun giudizio. Ogni spettatore può costruirsi la propria idea sulla vicenda narrata. In particolare, *Storia di una capinera* è stato scritto nel periodo in cui Verga ha vissuto a Firenze. C'è un collegamento simbolico, in qualche modo, tra la Sicilia e la vostra città.

Il pubblico: una sua definizione.

GUARNERI: Il pubblico è un mostro, un mostro che cambia ogni sera. Ma che sposerei, anche, tutte le sere.

DE LUCA: Io, prima di entrare in scena, muoio dall'emozione e dalla paura di sbagliare... Dall'inizio alla fine dello spettacolo, avverto l'attenzione e la presenza del pubblico che mi sta guardando. È bello perché, alla fine, condividi una storia con gli spettatori. Senti che il pubblico, poco a poco, si mette dalla tua parte e che ti sostiene.



Se dovesse descrivere il suo personaggio con un aggettivo, che cosa direbbe?

GUARNERI: Il padre è legato alla parola debole. O anche: *incertezza, insicurezza, non riuscire a prendere posizioni*. Il padre vedovo si è risposato e ha altri due figli. La seconda moglie come può vedere la figlia di primo letto del padre? Forse come un ostacolo all'attenzione che lui dovrebbe avere solo per i figli più piccoli. La nuova moglie forza il padre a portare la figlia in convento. Si lascia persuadere da questa donna che io trovo algida e calcolatrice. Ne è soggiogato.

“
STUPORE DEI BAMBINI È
QUALCOSA CHE ATTIENE
PROFONDAMENTE AL
MESTIERE DI ATTRICE: DA
PICCOLI GIOCAVAMO
A FARE FINTA, COSÌ
È IL TRUCCO DELLA
RECITAZIONE
”

Nadia De Luca